

stitui il suo figlio maggiore *Assur-Inadisum*. Ma i ribelli di Babilonia, invece di sottomettersi, si rifugiarono nella Susiana, presso *Kudur-Nakhunta*, l'alleato di Merodach-Baladan. Sennacherib pensò invadere quel paese dalla parte del mare; e a tal uopo fece costruire sul golfo persico una flotta da operai e marinai fenici. I Caldei e gli Elamiti loro alleati furono colti intieramente alla sprovvista da questa invasione marittima; onde Sennacherib, sbarcato il suo esercito, occupò e devastò il paese senza contrasto. « Io assaltai il paese di Elam; trassi in cattività gli uomini del paese di *Bet-Jakim* (Gli emigrati Caldei) e i loro iddii, insieme cogli uomini del paese di Elam. Non vi lasciai il menomo avanzo; li feci imbarcare sopra vascelli e ripassare sulla riva opposta, e indi avviare verso l'Assiria. Io distrussi le città di quelle contrade, le demolii, le incendiai, le cangiai in deserti ed in mucchi di rovine. » (Ménant, Annales, etc. pag. 220-221). Ma Sennacherib non poté tuttavia penetrare nel cuor della Susiana, e pigliar vendetta anche del re Elamita, perchè una nuova rivolta lo richiamò prestamente a Babilonia. Egli riportò due vittorie; l'una contro gli insorti presso quella città, nella quale fu preso prigioniero *Suzul* capo della rivolta; e l'altra contro i Susiani venuti in aiuto dei Babilonesi presso Erech. Nè dopo questa quietò a lungo, chè volle tentare una campagna direttamente contro la Susiana. S'impadronì di tutto il paese, ma non poté aver nelle mani il re *Kudur-Nakhunta* ritiratosi nelle montagne. L'anno seguente gl'insorti presero l'offensiva, e s'avanzarono fino sul Tigri, ove, dopo una lunga e sanguinosa battaglia, essi furono sconfitti a Kaluli. Poco dopo Sennacherib tornò contro Babilonia, e presala d'assalto, non solo la mise a sacco, a ferro e a fuoco, ma quasi la distrusse. L'eccidio di Babilonia è l'ultima impresa guerresca, che le iscrizioni di Sennacherib di lui ci raccontino. Ma si sa da altre fonti ch'egli condusse ancora una spedizione nell'Arabia, ed un'altra in Cilicia. Quest'ultima provincia da gran tempo era vassalla dell'Assiria, ma fu sempre turbolenta e riottosa. Ora i Greci, che in in quel tempo appunto si spargevano largamente, vollero piantar colonie anche nella Cilicia; ma Sennacherib fu presto a combatterli ed a scacciarneli.

Egli poi, oltre che per le imprese militari, si distinse anche per le costruzioni monumentali, da esso erette. L'opera sua più insigne di questo genere fu la *ristorazione di Ninive*. Sargon, benchè elevasse in Ninive il tempio di Nabu e di Marduk, le sue cure tuttavia aveva rivolto specialmente alle costruzioni di una nuova capitale ed alla nuova reggia di *Dur-Sarkin*. Sennacherib, non si sa il perchè, riportò la sede dell'impero a Ninive, ed a questa non solo restituì, ma in gran maniera accrebbe l'antico splendore: ne rinnovò le case, ne ristorò le vie, ne riparò il palazzo regio facendolo brillare come il sole, ne rifece intieramente il baluardo ed il recinto. E, oltre il riparare sul colle di Nebijunus l'antico palazzo dei re, egli ne innalzò un nuovo a *Koyungik*; il quale fu il più vasto che mai sorgesse in Assiria, e altresì uno dei più magnifici.

Quasi tutti i monumenti cuneiformi di Sennacherib furono trovati nelle rovine di Ninive e specialmente in quelle dei due regii palazzi sopraletti.

Il memorando regno di Sennacherib, dopo 23 anni di glorie civili e militari, pareggiate da pochi fra i più grandi monarchi assiri ed oscurati un sol tratto dalla terribile catastrofe di Palestina, si terminò con un orribile tragedia. Un dì, mentre Sennacherib in Ninive stava adorando nel tempio il Dio Nisruk, *Adramelek* e *Sarasar*, suoi proprii figliuoli, gli si avventaron alla vita, e ivi a piè del suo falso dio lo trucidarono.

§ 102. *Assarhaddon*. — I due assassini di Sennacherib non trassero alcun profitto dal loro parricidio. *Assarhaddon* (in Assiro *Assur-akh-iddin*) loro fratello, ch'era vicerè di Babilonia, accorso con prestezza a Ninive, li costrinse a rifugiarsi in Armenia, e montò egli sul trono. Dopochè egli vi si trovò consolidato pose ga-

gliarda mano al governo dell'impero, e si mostrò subito degno figlio di Sennacherib, e nipote di Sargon. Nei 13 anni del suo regno edificò parte in Assiria e parte nella Babilonia ben 36 templi, e parecchie reggie nelle principali città. Entro lo spazio di otto anni (630-672) fece egli stesso in persona ben dieci spedizioni militari nelle varie parti dell'Impero, Fenicia, Armenia, Cilicia, Siria, Bassa Caldea, Arabia centrale e media, che tutte avevano scosso il giogo assiro o ne erano insopportabili. Il re di Sidone, che aveva dato di piglio alle armi, fu sconfitto e costretto a fuggirsene, abbandonando la sua città nelle mani di Assarhaddon, il quale la distrusse e ne trasportò schiavi a Ninive gli abitanti. Dopo questa terribile lezione, tutta la Siria continentale e marittima, la Palestina, la Fenicia e Cipro si sottomisero senz'altro e resero omaggio e pagarono tributo al monarca assiro. Fra i re vassalli vi fu pure *Manasse* re di Giuda, figlio e successore di Ezechia (1).

Ma le due spedizioni più celebri di Assarhaddon furono senza dubbio quelle ch'ei condusse in Arabia ed in Egitto. Fin'ora i monarchi d'Assiria non avevano avuto che fare nella penisola arabica se non colle tribù settentrionali, per castigarle delle loro scorrerie ed impedire che ne facessero; ma nessuno di essi erasi avventurato a penetrare in quel paese. Assarhaddon fu il primo, che tentò l'audace impresa e gli riuscì felicemente. Anche qui come altrove il re assiro sconfisse i regoli del paese, li rese vassalli e tributarii, partendosi poi con innumerevoli prede di idoli, di tesori e di prigionieri.

(1) Dopo la spedizione di Fenicia, Assarhaddon portò le armi vittoriose a settentrione dell'impero fino a piè del Caucaso ed in riva al Mar Nero, contro i *Cimmerii* e i *Tibareni*. I Cimmerii, chiamati nelle iscrizioni assire *Gimmirai* e noti al mondo classico anche sotto i nomi vaghi di Sarmati e di Sciti, furono costretti a sottomettersi. I Tibareni pure furono puniti della loro ribellione e dovettero assoggettarsi a giogo più grave.

L'anno dopo scese in Egitto. A quei di regnava Tharaca terzo Faraone della XXV dinastia, l'Etiopica (1). Quando Sennacherib minacciava l'Egitto, Tharaca, allora semplice re d'Etiopia, scese dall'alto Egitto per respingere l'invasore da un regno, ch'egli già considerava come suo. Ma la terribile strage dell'esercito assiro gli lasciò il campo libero. I principi che si dividevano la sovranità del Basso Egitto, divisi e discordi furono presto sopraffatti e soggiogati dal re Etiope, il quale tenne tranquillamente lo scettro dei Faraoni per oltre 20 anni.

Assarhaddon mosse d'improvviso ad assalirlo. Tharaca oppose fiera resistenza, ma scacciato da Menfi e da Tebe, fu costretto a rifugiarsi in fondo alla sua Etiopia. Assarhaddon riordinò a suo talento l'Egitto; distribuì il governo fra 20 re, suoi luogotenenti e vassalli, parte assiri e parte indigeni, fra cui vedesi primeggiar *Necho*. Ritornò poi in trionfo a Ninive, con immenso tesoro di gloria e di prede; e d'allora in poi ai proprii titoli aggiunse quelli di « re d'Egitto e d'Etiopia. »

Dopo la conquista dell'Egitto, Assarhaddon fece ancora una spedizione nella penisola del Sinai (Makan), che fu l'ultima sua impresa. Nel 668 caduto infermo, abdicò la corona dell'impero d'Assiria in favore del suo figlio primogenito *Assurbanipal*, ritenendo solo per sè il titolo ed il governo di Babilonia, dove nel principio dell'anno seguente venne a morte. Nel trono di Babilonia e della Caldea ebbe per successore *Samulsamugiu* (il Saosduchin del canone di Tolomeo). Questo regno continuò distinto da quello di Ninive, ma ad esso subordinato.

(1) Il racconto autentico di questa guerra si ha da una Iscrizione di Assurbanipal, figlio e successore di Assarhaddon. In tale iscrizione il figlio ricorda benchè in iscorcio le conquiste, già fatte dal padre in Egitto e da sè poi ristorate.

§ 103. **Assurbanipal.** — *Assurbanipal*, salì al trono l'anno 668 av. Cr. I Greci lo chiamarono *Sardanapalo*; ma gli diedero il titolo di *guerriero* per distinguerlo dal *Sardanapalo voluttuoso*, di cui si parlò sopra. Secondo i monumenti cuneiformi, egli fu uno dei più grandi conquistatori e dei più splendidi monarchi di Assiria. Non solo mantenne in tutta la sua grandezza l'impero ricevuto dal padre, ma lo aumentò quasi da ogni parte con nuove conquiste, tanto che sotto lui esso pervenne alla massima estensione, che mai prima avesse, e verificò appieno la sublime descrizione fattane da Ezechiele sotto la figura di gigantesco cedro (1). Tra i suoi principali vanti avvi anche questo, che egli è il solo che abbia atteso in modo al tutto speciale alla letteratura, il che gli merita gran lode, poichè mostrò un vero genio letterario, ed ebbe un vivo concetto dell'importanza delle lettere e delle scienze, delle quali fu gran patrono e protettore. Basta a far fede di ciò la gran biblioteca, da lui stabilita nel palazzo di Sennacherib a Ninive, dove raccolse tutto il tesoro dell'antica scienza Babilonese, accrescendolo di una dovizia stragrande di opere di ogni maniera.

Assurbanipal fu eziandio gran cacciatore, e nelle sale del suo palazzo a Ninive, le sue caccie, rappresentate in magnifici bassorilievi, formano uno degli ornamenti più belli e più frequenti. Un altro suo vanto insigne sono i suoi edifizii, stupendi non solo per magnificenza e profusione di ornati, ma molto più per finezza e perfezione dell'arte scultoria (2).

(1) Ezechiele xxxi, 3-9.

(2) A Ninive, sul colle di *Koyungih*, egli compì ed abbellì il palazzo di Sennacherib e di Assarhaddon; ed un altro suo proprio ne fabbricò con nuovo disegno, in forma di un gigantesco T, popolato di moltissime e splendidissime sale: sul colle di *Nebijunus*, egli innalzò parimenti uno o più palazzi. Anche i templi degli dèi tanto in Assiria quanto in Babilonia furono con regale magnificenza ristorati ed abbelliti da Assurbanipal.

Le spedizioni guerresche che occuparono i primi anni del suo regno furono contro l'Egitto, il quale, soggiogato già da suo padre, tutti i momenti insorgeva per rendersi indipendente; ma Assurbanipal con invito esercito e con fulminea rapidità vi piombava addosso, e non solo ristabiliva la primitiva soggezione, ma volta per volta estendeva il suo dominio.

Appena Assurbanipal fu sul trono, Tharaca, re d'Etiopia, ridiscese dall'alto del Nilo con grosso esercito, aveva ripigliato Tebe battuto gli Assiri di guarnigione presso le mura di Menfi, e quivi ristabilito la sede del suo regno Faraonico. Assurbanipal piombato, con fulminea rapidità sulle rive del Nilo sconfisse in una battaglia nel Delta le schiere di Tharaca, e lo costrinse a ritirarsi nuovamente in Etiopia; e rimessi in seggio i re vassalli, già stabiliti da Assarhaddon, ricompose lo stato a legge assira, e se ne tornò trionfante a Ninive. Ma ben presto la pace fu nuovamente turbata nell'Egitto. I re, testè ristabiliti come vassalli dell'Assiria, ordirono una vasta congiura sotto la direzione massimamente di *Necao*, re di Menfi e di Sais. I comandanti assiri, avuto sentore di siffatte trame, presero i re anzidetti e li mandarono in catene a Ninive; e ad esempio e a terrore di tutti posero a ferro e fuoco varie città fra cui principalmente Sais, Mendes e Tanis. Ma non riuscirono tuttavia a rallentare la marcia di Tharaca, il quale ripigliò Tebe e Menfi. Assurbanipal allora usò d'un avvedimento politico; con doni e patti larghi e saldi unì a sé i regoli egiziani, e li rimandò in patria accompagnati da buon nerbo di truppe e di generali e prefetti Assiri. Tharaca non aspettò il novello assalto; ma lasciata Menfi si ritirò senz'altro in Etiopia, ove poco stante morì. *Urda-mané* che gli successe, fece un ultimo tentativo per riconquistare il dominio sull'Egitto, e giunse fino a Menfi sconfiggendo le truppe assire. Accorse tosto Assurbanipal in persona, ed il re etiope, battuto e messo in fuga, si rintanò nella sua Etiopia, donde non osò mai più muoversi a disputare il campo agli Assiri. Assurbanipal prese Tebe, la gran città delle cento porte, e la mise a orribile sacco. Allora fu in questa metropoli compiuta la desolazione descritta dal

profeta Nahum, come esempio di quella ch'ei minacciava a Ninive. (NAHUM, III, 10). I 20 regoli vassalli furono ristabiliti per la terza volta sui loro troni, e *Psammetico I* ereditò fra essi quel grado qualunque di primazia, che Assarhaddon ed Assurbanipal avevano dianzi assegnato a *Necho I* suo padre, messo testè a morte da Urdamane.

Assurbanipal guerreggiò quindi contro Tiro, contro varii re dell'Asia minore, del settentrione e della Media (1); ma la sua opera guerresca più importante e gloriosa fu la vittoria riportata sulla Susiana. La lotta durò 12 o 15 anni continui, e si può chiamare una catena di guerre sanguinose, intrecciantesi con rivolte di altri paesi, ma tutte felicemente superate e vinte dalla sua accortezza e dal suo valore.

Fra i re dell'Asia Minore che fecero omaggio al gran monarca di Ninive, il più celebre fu *Gige* re di Lidia. Costui si fece vassallo degl'Assiri, onde essere aiutato contro i famosi Cimmerici, che sboccati dal Caucaso ai tempi di Sennacherib, s'erano gettati nell'Asia minore commettendo ogni sorta di depredazioni. I Cimmerici furono vinti da Gige, il quale ne mandò molti prigionieri a Ninive. Tuttavia egli non durò a lungo nella schiavitù spontaneamente contratta con Assurbanipal, ma si ribellò facendosi in pari tempo partigiano e aiutatore della ribellione di Psammetico, uno dei re d'Egitto, che già andava levandosi contro la supremazia assira. I Cimmerici forse istigati da Assurbanipal, impigliato allora nella guerra contro la Susiana, castigarono il ribelle invadendogli e saccheggiandogli il regno, ed uccidendo lui stesso in una battaglia. Il figlio di Gige, *Ardys*, tornò al vassallaggio assiro e si professò *servo devoto* di Assurbanipal.

La Susiana più volte percossa dai monarchi di Ninive, specialmente da Sennacherib, era stata quieta al tempo di Assarhaddon. Ma, regnando Assurbanipal, il re *Urtaki* ruppe la pace e invase

(1) La campagna nella Media però fu piuttosto una rapida scorreria militare di devastazione e di rapine, che altro.

la Caldea, ribellando i dinasti di quella regione. Appena però seppe che Assurbanipal accorreva da Ninive, si mise in ritirata, durante la quale fu tuttavia raggiunto dal re assiro, e ripetutamente sconfitto e ributtato infine nell'Elam. Urtaki poco appresso morì assassinato, e gli successe suo fratello *Teumman*, il quale rinnovò subito le ostilità contro gli Assiri. Assurbanipal, dopo aver pregato molto i suoi dèi e specialmente la dea Istar, valicò le frontiere dell'Elam, e, come un uragano, lo invase tutto quanto. Teumman spaventato si fortificò sulle rive dell'*Ulai*, poco lontano da Susa, e stette ivi aspettando il nemico, che s'avanzava. Successe una grande battaglia, ed Assurbanipal ottenne una solenne e completa vittoria. Egli pose nella Susiana, di cui restò padrone, due re vassalli, e poi carico di immensa preda fece ritorno a Ninive. Dopo questi fatti scoppiò a Babilonia una rivolta contro la dominazione di Ninive, guidata dallo stesso vicere che era il fratel minore di Assurbanipal. La Susiana fu pronta ad appoggiare questa ribellione, come lo furono varii re della Bassa Caldea, della Siria, dell'Egitto, e dell'Asia Minore. Era una tempesta formidabile, che minacciava la stessa esistenza della monarchia assira; ma Assurbanipal tenne fronte alla tempesta e la superò. Allestito un potente esercito marciò contro i ribelli nella Babilonia, e, sconfittili ripetutamente in aperta campagna, li costrinse a chiudersi nelle fortezze; anche queste però ad una ad una caddero in suo potere. Assurbanipal dopo aver domata la ribellione nei paesi limitrofi alla Babilonia, rivolse le armi a castigare i popoli ed i principi delle altre parti dell'impero, che s'erano fatti aiutatori e complici della fellonia del re babilonese. Fece due spedizioni consecutive nella Susiana depredandola e saccheggiandola orribilmente; nella seconda prese anche la capitale del regno, Susa, e la mise a ferro e a fuoco. Dopo innumerevoli vicende questo paese cessò di essere regno, e diventò una provincia immediata dell'impero Assiro sotto il governo di prefetti e generali inviati da Ninive.

Vinta e domata intieramente la Susiana, Assurbanipal s'avanzò nella penisola arabica a combattere i re rivoltosi. Anche qui la vittoria seguì le sue armi, ed egli ritornò trionfante a Ninive, traendosi dietro uno sterminato numero di prigionieri e di prede

d'ogni genere, e specialmente di camelli. Queste guerre e queste vittorie nella Susiana e nell'Arabia sono l'ultima pagina dei fasti di Assurbanipal, anzi della storia assira tramandataci dai monumenti cuneiformi. Il fine del regno di Assurbanipal è molto incerto.

Fu dopo quest' ultima impresa che Assurbanipal, detto dalla Bibbia *Nabucodonosor*, inviò il suo generale *Oloferne* a castigare i popoli occidentali, i quali non l'avevano aiutato contro la Media, ed erano in rivolta ad ogni occasione. Oloferne scorse e devastò la Mesopotamia, la Cilicia, la Siria e gran parte dei paesi Palestini, ed infine marciò contro la Giudea. Ma il corso delle sue vittorie ebbe fine in questo paese sotto le mura di Betulia, poichè egli perì per mano dell'eroina Giuditta (1).

L'impero assiro, che raggiunse la massima sua estensione e giunse all'apogeo dello splendore durante il primo periodo del regno di Assurbanipal, cominciò a decadere ed avviarsi allo sfacelo durante il secondo periodo del regno del medesimo. Dopo la morte d'Oloferne a Betulia e la strage di quell'esercito, avvenne la gravissima perdita dell'Egitto, resosi indipendente sotto Psammetico I, fondatore della XXVI dinastia. Assurbanipal, spossato dalle lunghe guerre, non si curò di riconquistarlo essendo paese troppo lontano. A questa rivolta impunita, ne tennero dietro molte altre, e la potenza di Assur, assottigliata ognor più delle provincie e dei regni vassalli posti ai confini, finì per essere assalita al cuore stesso e rovinare intieramente.

All'Oriente dell'Assiria un tal Ciassare (*Uvakshatara*) aveva fondata la monarchia Meda, che diventò in breve formidabile. Calato nella pianura del Tigri, dopo alcuni

(1) La Civiltà Cattolica del 1886-88, in una serie di dottissimi articoli, discute a lungo la questione del Nabucodonosor del libro di Giuditta, e dimostra chiaramente non essere altri che l'Assurbanipal dei monumenti.

anni riuscì a sconfiggere in campo aperto le schiere assire, e, proseguendo la vittoria, pose stretto assedio alla stessa Ninive; e l'avrebbe forse fin d'allora espugnata, se un'invasione di Sciti, non l'avesse costretto a levar l'assedio ed a ritornar nella Media.

I Sciti di razza turanica penetrarono dal settentrione nell'Asia occidentale, attraversando il Caucaso. Erodoto dice, che quelli si avanzarono in questa direzione, inseguendo i Cimmerii; ma par molto più probabile che gli Sciti venissero per liberare le tribù *turaniche* della media dalle tribù *ariane*, che a quelle s'erano imposte. Ciassare marciò a respingerli fu sconfitto, ed il suo regno fatto tributario degli invasori. I quali dalla Media, come torrente devastatore si sparsero a depredare le fertili regioni dell'Asia occidentale fino all'Egitto. Da quest'ultimo paese furono tenuti indietro coi tesori loro inviati da Psammetico. È impossibile poter numerare tutte le rovine prodotte dal passaggio delle barbare orde degli Sciti. Ma la potenza di costoro non durò molto tempo, chè i popoli calpestati insorsero ben presto, e si tolsero dall'ignominia di ubbidire ai barbari. La Media fu la prima a vendicarsi in libertà sotto il suo re Ciassare.

Questi medesimi Sciti devastarono anche l'impero Assiro; ed appena passata questa tempesta cessò di vivere il vecchio Assurbanipal, dopo il lungo regno di 42 anni, come si crede (6.6 av. Cr.).

§ 104. **Fine del secondo impero di Assiria.** — **Eccidio di Ninive.** — *Assuredilili* figlio di Assurbanipal, che successe al padre, fu l'ultimo re di Assiria, e la durata del suo regno ci è sconosciuta (1). D'ogni parte i popoli già sudditi e tributarii dei monarchi di Ninive, si levarono contro la dominazione assira: Psam-

(1) Alcuni assiriologi dopo Assuredilili, datoci da monumenti cuneiformi, fanno regnare il *Saracus*, di cui parlano l'Abideno ed il Polistore, e pongono questo quale ultimo re Assiro. Altri identificano i due personaggi, e la loro sentenza è la meglio fondata e più seguita.

metico, Faraone d'Egitto, spingeva con ostinata ferezza l'assedio d'Azoto, primo baluardo dell'impero assiro contro quel paese, coll'intento probabilmente di assalire poscia al cuore l'impero medesimo; dall'Oriente Ciassare tornava, appena rilevatosi dall'oppressione scitica, a ripigliare con gagliardo esercito l'assedio di Ninive; da mezzodì, un nugolo di genti, venute dalla Susiana e dalla bassa Caldea, avanzavasi contro l'Assiria, forse istigate dallo stesso Ciassare. Assuredilili non istette inerte: fermandosi egli stesso alla difesa di Ninive mandò contro i ribelli del mezzodì uno de' suoi primarii generali per nome *Nabopalassarre*. Ma questi, vinto dall'ambizione, si dichiarò egli medesimo re di Babilonia, e, stretta lega con Ciassare, marciarono contro Ninive. Questa grande e celebre Capitale fu in breve ridotta agli estremi dagli eserciti collegati. Il re Assuredilili, perduta ogni speranza, per non cadere nelle mani dei nemici, diede egli stesso fuoco alla propria reggia e perì in mezzo alle fiamme. I re vincitori entrati in Ninive la misero col ferro e col fuoco a totale distruzione, riducendola ad un mucchio di rovine e di ceneri, dalle quali la gran metropoli dell'Asia non risorse più (1). Con la rovina della capitale scomparve pure il grande impero dell'Assiria, i cui paesi furono divisi fra i due vincitori. In tal guisa pienamente si avverò sopra Ninive e il suo impero la desolazione spaventosa, profetata dai *veggenti* ebrei, Ezechiele, Nahum e Sofonia. La regione di Assur che era stata centro e capo d'un sì vasto impero, rimase umile ed oscura provincia; nè si fa più di lei menzione nella storia.

(1) Ctesia, scambiando tempi e nomi di personaggi, racconta questo fatto con circostanze affatto erronee.

L'Assiria come *Regno indipendente*, era durata oltre ad 8 secoli (dal 1450 in circa al 625 av. Cr.); come *Impero* avea sovraneggiato per quasi sette secoli, cominciando dalla conquista della Babilonia fatta poco dopo il 1300 av. Cr. da Tuklat-Nin. Entro questo periodo l'estensione dell'impero andò variando; talor dilatandosi fino alle frontiere della India, come avvenne, benchè con effimero successo, ai tempi di Tuklatphalasar II; e talora restringendosi fino a tornare presschè ai limiti nativi del regno assiro. Ma l'epoca dei *Sargonidi* (722-625) fu quella in cui l'impero giunse al colmo della grandezza e potenza; quasi tutta l'Asia occidentale e per alcun tempo l'Egitto stesso obbedivano ai monarchi di Ninive.

CAPO V.

Il secondo impero Caldeo-Babilonese

Era di Nabonassar. — Nabopolassar. — Nabucodonosor il Grande. — Schiavitù di Babilonia. — Empietà di Nabucodonosor e suo castigo. — Decadenza e fine del secondo impero Caldeo-Babilonese. — Babilonia.

§ 105. **Era di Nabonassar. — Nabopolassar.** — Dal tempo, in cui Tuklat-Nin, fondatore del primo impero assiro, conquistò la Babilonia e la Caldea, (circa il 1300 av. Cr.), queste due provincie stettero sempre in condizione di stato soggetto all'Assiria, sino alla distruzione di Ninive. Tale soggezione però fu sempre